

La Morani (Pd) evita di pagare la multa con una legge ad personam

ANTONIO AMOROSI
a pagina 7

La legge speciale del Pd per le stelle renziane

Con un provvedimento inserito nella Stabilità, sono state retroattivamente azzerate le sanzioni irrogate dalla Corte dei conti a due fedelissimi del segretario dem: Alessia Morani e Matteo Ricci. Avrebbero dovuto pagare 32.000 euro. Condanna ora decaduta

di ANTONIO AMOROSI

■ Per anni ci hanno fatto la morale sulle leggi che Silvio Berlusconi si sarebbe approvato per i propri interessi. Ma quando le fa il Pd non sono leggi ad personam: sono atti di giustizia. E la legge può essere addirittura retroattiva se ha il sigillo salvifico dei Democratici. Soprattutto se protegge il denaro e la carriera della deputata Alessia Morani e del sindaco di Pesaro, Matteo Ricci, due stelle del firmamento renziano.

LA CONDANNA

Morani e Ricci, insieme con altri politici pesaresi, nel 2017 dovevano pagare una sanzione della Corte dei conti delle Marche per un totale di 140.000 euro. Nel 2012 i due erano rispettivamente assessore all'Istruzione e presidente della Provincia di Pesaro quando con una «grave irregolarità», insieme con altri, realizzarono un artificio contabile: quell'anno fecero figurare nel bilancio dell'ente un debito come un credito, per non uscire dal patto di stabilità ed evitare l'anticamera del default all'ente Provincia. Un'operazione da 4,5 milioni di euro. Per il danno arrecato la Corte dei conti sanziona gli amministratori coinvolti a restituire una percentuale del 30% del loro stipendio. Morani deve restituire 12.000 euro e Ricci 20.000 euro. Ma al di là delle cifre limitate, la condotta scorretta dei due amministratori non ha causato alcun problema alla loro carriera politica pur avendo arrecato un gra-

ve danno ad un ente pubblico.

L'ARTIFICIO

La Provincia di Pesaro nel 2012 è in condizioni critiche ed ha bisogno di denaro per rispettare il patto di stabilità ed evitare successivi pericoli di default. Così «vende» propri beni immobiliari per 4,5 milioni di euro a una società, la Valore immobiliare, completamente controllata dalla Provincia stessa. La Valore immobiliare accende mutui con delle banche per pagare gli immobili alla Provincia. Cioè la Provincia paga se stessa. E in questo modo vanta nel proprio bilancio i 4,5 milioni di euro della presunta vendita. Ma la Corte dei conti, nel 2014, scopre che a garanzia delle banche c'è sempre la Provincia. Il meccanismo è solo un artificio contabile che fa passare un debito per un credito. Alla verifica successiva, la Corte dei conti, nel giugno 2015, nota che l'ente ha sfiorato il patto di stabilità, così sanziona tutti coloro che hanno sottoscritto l'operazione. Oltre Morani e Ricci, a capo della giunta, tra i condannati ci sono anche l'ex sindaco ds di Urbino, Massimo Galluzzi, il sindaco pd di Fano, Massimo Serri, il vicepresidente del Consiglio regionale Marche, Claudio Minardi, ma anche parte delle opposizioni.

LA LEGGE AD PERSONAM

I condannati non dovranno però più pagare nulla. Nel giugno scorso il deputato pesarese del Pd, Marco Marchetti, si è inventato in Parlamento un emendamento alla legge di

stabilità che cancella di colpo le sanzioni per gli amministratori locali che avevano sfiorato il patto di stabilità nel 2012. Un caso?

L'articolo inserito da Marchetti nella legge di stabilità, il 14-ter, stabilisce che la Corte dei conti doveva accertare la violazione del patto di stabilità entro il 31 dicembre del 2014. Averlo fatto nel giugno 2015 significa averlo fatto in ritardo. Un'invenzione costruita ad hoc. Una supercazzola messa in piedi solo perché la Corte dei conti a Pesaro ha accertato la violazione del patto di stabilità nel 2015. In questo caso la legge approvata dal Pd nel giugno 2017 risulta anche retroattiva. Infatti la Corte dei conti come avrebbe potuto sapere che i propri accertamenti sarebbero stati nulli se eseguiti dopo il 31 dicembre 2014, visto che la fantasiosa norma che lo indica è stata approvata solo nel giugno 2017?

In questi giorni la Provincia ha chiuso la pendenza dei suoi ex amministratori. A chi ha provato a criticare il provvedimento Pd, Marchetti ha replicato che «l'emendamento è stato presentato da più gruppi parlamentari perché è buon senso sanare una situazione



paradossale».

«È chiaro e lampante il senso», commenta la consigliera comunale di Pesaro **Roberta Crescentini** (centrodestra), conoscitrice della politica cittadina. «Quando sbaglia un comune mortale deve pagare, quando lo fanno quelli del Pd tutti i fedeli del partito lavorano per «sanare» la situazione».

Un provvedimento ad hoc quello di **Marchetti** che, per presentare l'emendamento, ammette di essersi ispirato al caso pesarese. Eppure in Parlamento non brilla per produttività, è 516° sui 630 deputati nella classifica di Open Parlamento, il sistema che traccia i lavori alla Camera. **Marchetti**, di sua iniziativa, non ha mai presentato un disegno di legge, mai una mozione, mai un'interpellanza. Ma, si sa, quando c'è bisogno di dare una mano...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI È ALESSIA MORANI

Ladygaffe, l'inarrestabile

La deputata ha sempre una risposta (sbagliata) per tutto

■ Qualcuno la chiama Ladygaffe. E non è estraneo al Pd. Ma lei va sempre avanti, irrefrenabile come un rullo compressore, fino a diventare un problema anche per **Matteo Renzi** che di recente l'ha messa in disparte, non nominandola tra i 40 responsabili dei «dipartimenti» del partito. **Alessia Morani**, nessuno la conosceva all'ingresso in Parlamento nel 2013, se non per essere la convivente di Ladylike, **Alessandra Moretti**, e per un conturbante tatuaggio in mostra sul piede sinistro. Bersaniana di ferro come Ladylike, pesarese, avvocato, orgogliosamente di sinistra, in politica salta da un incarico all'altro, da quando a 19 anni diventa segretario provinciale della Sinistra giovanile. Nata nel 1976, mora con caschetto e sempre pronta alla battuta, ha la risposta giusta al momento giusto. Poi la folgorazione per **Renzi**, la scalata nel Pd, la liason politica sempre più stretta con **Luca Zaia** e le apparizioni televisive a raffica.

Da sola in Parlamento presenta un'interpellanza, zero mozioni e quattro disegni di

leggi tra cui una sull'obbligo delle vaccinazioni per iscriversi agli asili nido e alle scuole dell'infanzia.

Chi la dimentica quando nel 2014 risponde con modestia a **Fabrizio Roncone** del *Corriere della Sera* che le faceva notare come fosse stata involuta nell'esprimersi in un'apparizione a Ballarò: «Uff!... è la prima volta che mi capita d'essere criticata per l'eloquio, uno dei miei punti di forza...». E censurando una presunta macchina del fango scatenata dai grillini contro i renziani si lascia andare a briglia sciolta: «E lasciamo stare la povera **Maria Elena Boschi**... Lo sa anche lei, no? Sulla **Boschi** fanno illazioni per i rapporti che ha con **Bonifazi** (il tesoriere del Pd, ndr) e con **Renzi**, cose pesanti, molto pesanti francamente...».

Così grazie a Ladygaffe il pettegolezzo viene stampato sul principale quotidiano italiano. Qualche mese dopo a La7 parla di competenze: «Chi ha reddito zero evidentemente nella sua vita precedente non è che abbia combinato granché». E viene subissata di

critiche dalla rete visto che è di sinistra. Ma insiste, tempo dopo, a *Quinta colonna* con un toccasana contro la povertà degli anziani: «Esiste uno strumento che conosciamo poco, e che è fatto apposta per gli anziani proprietari di casa che percepiscono pensioni basse e che si chiama prestito vitalizio ipotecario»; riuscendo nel miracolo di mettere d'accordo il comunista **Paolo Ferrero** e una impietrita **Giorgia Meloni**: «Ma è un modo per far rubare casa agli anziani dalle banche».

Ladygaffe lascia il segno ovunque vada. Come quando davanti ad un gruppo di terremotati inferociti abbandona gli studi televisivi di Rete 4 per altri impegni o più di recente su La7 affermando che le organizzazioni non governative sono un vanto del governo, sollevando il dissenso del direttore dell'*Espresso*, **Tommaso Cerno**: «Che cosa c'entrano gli enti non governativi col governo? Si chiamano non governativi». Boh! Chiedetelo a Ladygaffe, avrà la risposta giusta.

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI È MATTEO RICCI

Esperto in opere fantasma

Il sindaco creativo posa prime pietre che restano le uniche

■ «Venite a Pesaro. A Pesaro non piove mai! Il Sole è Assicurato (scritto con le due iniziali maiuscole sul sito del Comune, ndr)», parola del «molto creativo» sindaco **Matteo Ricci**, vicepresidente nazionale del Pd e astro nascente del partito. È questa una delle sue tante idee per attirare turisti nel 2015 perché se «hai prenotato un minimo di 7 notti e piove per 3 giorni, ti verrà offerto un soggiorno gratuito». Ma c'è qualche clausola. Ci devono anche essere «3 giornate consecutive con pioggia, precipitazioni superiori a 3 mm cadute tra le 10.00 e le 16.00 per ognuna delle tre giornate, verificate dall'osservatorio meteorologico di Pesaro» e aver «prenotato un soggiorno di almeno 7 giorni, con un minimo di 10 giorni di anticipo, non aver mai usufruito di alcuna agevolazione» e il diritto scatta «nelle date di apertura dell'hotel e previa verifica di disponibilità delle stanze». È molto creativo **Matteo Ricci**, nato nel 1974 e con la passione politica sbocciata già in tenera età, all'istituto tecni-

co commerciale di Pesaro, per arrivare al 1994 quando aderisce alla Sinistra giovanile. Da quel momento è un crescendo: lavora presso Pesaro feste, una società legata al partito, poi è consigliere comunale, collaboratore parlamentare del ds **Palmiro Uccielli**, presidente della Provincia dal 2009 al 2014, una delle poche amministrazioni provinciali che ha un suo centro benessere per il ristoro dei consiglieri, e infine sindaco.

Un po' come il suo capo **Matteo Renzi** è onnipresente in tv con una particolare predilezione per *Otto e mezzo* di La 7. Qualche mese fa dal programma di **Lilli Gruber** commosse gli italiani parlando dal terremoto nel centro Italia. **Ricci** è anche responsabile enti locali del Pd: «Gran parte degli amministratori in questo momento è solidale, (con voce affranta, ndr) manda mezzi, manda soccorsi perché la situazione tra neve e terremoto è veramente molto, molto difficile». Ma qualche mese prima, ripreso in video in consiglio comu-

nale, aveva spiegato meglio cosa intendesse per aiuti re-darguendo i consiglieri comunali che davvero volevano mandare le loro risorse ai terremotati. «I fondi per i terremotati... ma noi dobbiamo rinunciare ai nostri? Diremo al governo: trova altri soldi per i terremotati. Dobbiamo rinunciare ai soldi di Pesaro? È questa la politica che dobbiamo fare? O dobbiamo lavorare per portare i soldi a Pesaro?». È davvero molto creativo **Matteo Ricci**, come quando a giugno del 2017 posa la prima pietra di una scuola con il premier, **Paolo Gentiloni**, ma la scuola non esiste, non ha neanche preparato il bando per la costruzione. Nello stesso giorno inaugura una piscina con il presidente del Coni, **Giovanni Malagò**, ma la piscina non è conclusa. Un mese dopo, a luglio, inaugura una pista ciclabile che finisce in un fosso. Poi pone la prima pietra di un cantiere navale, ma del cantiere non esiste neanche il progetto esecutivo.

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA